

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Publicati tre discorsi di Krusciov sul culto della personalità e sull'arte

In 8' pagina il nostro servizio

Anche l'Italia coinvolta nelle manovre antisiriane che la NATO svolgerà in Turchia

In 8' pagina le informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 239

GIOVEDÌ 29 AGOSTO 1957

L'ANNUNCIO DEL MISSILE SOVIETICO DOMINA LA SCENA INTERNAZIONALE

Mosca rinnova agli occidentali le proposte di un sollecito accordo sul disarmo atomico

«Una buona occasione per un discorso serio», scrive un commentatore sovietico - Interessanti valutazioni dei giornali delle democrazie popolari - A Parigi «Combat», e «Liberation», chiedono una intesa con PURSS

Una gara assurda

Quando, nei mesi che hanno preceduto il giugno scorso, i tecnici e gli scienziati americani lavoravano alla costruzione del missile «Atlas», destinato, come è noto, a portare da New York a Mosca una bomba all'idrogeno in meno di mezz'ora, nessuno tra i giornali «benpensanti» d'occidente elevò una voce di protesta contro quella «ultra» manifestazione della assurda gara alla produzione di sempre nuove e più micidiali armi di sterminio nella quale da molti anni sono impegnate le grandi potenze industriali del mondo. Accadde, anzi, esattamente il contrario. Il missile «Atlas» venne presentato al pubblico in tutti i suoi particolari, venne esaltata la sua straordinaria potenza distruttiva, la sua capacità di distruggere ogni e qualsiasi città situata al di là dei confini del mondo capitalistico. Venne presentata come l'arma decisiva e definitiva, il prodotto più eccelso della tecnica e anche della civiltà americana.

Quando, nei mesi che hanno preceduto il giugno scorso, i tecnici e gli scienziati americani lavoravano alla costruzione del missile «Atlas», destinato, come è noto, a portare da New York a Mosca una bomba all'idrogeno in meno di mezz'ora, nessuno tra i giornali «benpensanti» d'occidente elevò una voce di protesta contro quella «ultra» manifestazione della assurda gara alla produzione di sempre nuove e più micidiali armi di sterminio nella quale da molti anni sono impegnate le grandi potenze industriali del mondo. Accadde, anzi, esattamente il contrario. Il missile «Atlas» venne presentato al pubblico in tutti i suoi particolari, venne esaltata la sua straordinaria potenza distruttiva, la sua capacità di distruggere ogni e qualsiasi città situata al di là dei confini del mondo capitalistico. Venne presentata come l'arma decisiva e definitiva, il prodotto più eccelso della tecnica e anche della civiltà americana.

Quando, nei mesi che hanno preceduto il giugno scorso, i tecnici e gli scienziati americani lavoravano alla costruzione del missile «Atlas», destinato, come è noto, a portare da New York a Mosca una bomba all'idrogeno in meno di mezz'ora, nessuno tra i giornali «benpensanti» d'occidente elevò una voce di protesta contro quella «ultra» manifestazione della assurda gara alla produzione di sempre nuove e più micidiali armi di sterminio nella quale da molti anni sono impegnate le grandi potenze industriali del mondo. Accadde, anzi, esattamente il contrario. Il missile «Atlas» venne presentato al pubblico in tutti i suoi particolari, venne esaltata la sua straordinaria potenza distruttiva, la sua capacità di distruggere ogni e qualsiasi città situata al di là dei confini del mondo capitalistico. Venne presentata come l'arma decisiva e definitiva, il prodotto più eccelso della tecnica e anche della civiltà americana.

Quando, nei mesi che hanno preceduto il giugno scorso, i tecnici e gli scienziati americani lavoravano alla costruzione del missile «Atlas», destinato, come è noto, a portare da New York a Mosca una bomba all'idrogeno in meno di mezz'ora, nessuno tra i giornali «benpensanti» d'occidente elevò una voce di protesta contro quella «ultra» manifestazione della assurda gara alla produzione di sempre nuove e più micidiali armi di sterminio nella quale da molti anni sono impegnate le grandi potenze industriali del mondo. Accadde, anzi, esattamente il contrario. Il missile «Atlas» venne presentato al pubblico in tutti i suoi particolari, venne esaltata la sua straordinaria potenza distruttiva, la sua capacità di distruggere ogni e qualsiasi città situata al di là dei confini del mondo capitalistico. Venne presentata come l'arma decisiva e definitiva, il prodotto più eccelso della tecnica e anche della civiltà americana.

Quando, nei mesi che hanno preceduto il giugno scorso, i tecnici e gli scienziati americani lavoravano alla costruzione del missile «Atlas», destinato, come è noto, a portare da New York a Mosca una bomba all'idrogeno in meno di mezz'ora, nessuno tra i giornali «benpensanti» d'occidente elevò una voce di protesta contro quella «ultra» manifestazione della assurda gara alla produzione di sempre nuove e più micidiali armi di sterminio nella quale da molti anni sono impegnate le grandi potenze industriali del mondo. Accadde, anzi, esattamente il contrario. Il missile «Atlas» venne presentato al pubblico in tutti i suoi particolari, venne esaltata la sua straordinaria potenza distruttiva, la sua capacità di distruggere ogni e qualsiasi città situata al di là dei confini del mondo capitalistico. Venne presentata come l'arma decisiva e definitiva, il prodotto più eccelso della tecnica e anche della civiltà americana.

Quando, nei mesi che hanno preceduto il giugno scorso, i tecnici e gli scienziati americani lavoravano alla costruzione del missile «Atlas», destinato, come è noto, a portare da New York a Mosca una bomba all'idrogeno in meno di mezz'ora, nessuno tra i giornali «benpensanti» d'occidente elevò una voce di protesta contro quella «ultra» manifestazione della assurda gara alla produzione di sempre nuove e più micidiali armi di sterminio nella quale da molti anni sono impegnate le grandi potenze industriali del mondo. Accadde, anzi, esattamente il contrario. Il missile «Atlas» venne presentato al pubblico in tutti i suoi particolari, venne esaltata la sua straordinaria potenza distruttiva, la sua capacità di distruggere ogni e qualsiasi città situata al di là dei confini del mondo capitalistico. Venne presentata come l'arma decisiva e definitiva, il prodotto più eccelso della tecnica e anche della civiltà americana.

Krusciov e Bulganin in Siria prima della fine dell'anno



DAMASCO - E' stato ieri ufficialmente annunciato che Krusciov e Bulganin sono stati invitati in Siria nel corso della visita a Mosca del ministro della Difesa Khaled Asem, e che hanno accettato l'invito. Essi non hanno potuto precisare la data della visita, ma hanno assicurato che al reeranno a Damasco prima della fine dell'anno.

Propagandistico messaggio di Eisenhower sul disarmo

Il primo ministro canadese sottolinea la necessità di un accordo. Altri commenti della stampa americana dopo l'annuncio sovietico

WASHINGTON, 28 - In seguito ad una riunione di Eisenhower con Foster Dulles, la Casa Bianca ha pubblicato una dichiarazione presidenziale nella quale dopo aver lamentato il fatto che l'URSS abbia respinto le proposte formulate dagli occidentali alla conferenza di Londra per il disarmo nota come questa posizione coincide con la dichiarazione da parte della Unione Sovietica, relativa ai mezzi messi alla produzione di missili in massa in ogni parte del mondo.

«A Londra - prosegue la dichiarazione - le potenze occidentali stanno completando la presentazione di un accurato e coordinato piano per una prima fase di disarmo che tra l'altro prevede con debiti controlli e salvaguardie: a) misure di disarmo che non comportino la riduzione di massa; b) la soppressione per due anni di ulteriori esperimenti nucleari; c) la decisione che la stratosfera sia usata solo a scopi di pace e non a scopi militari; d) la fissazione di una data dopo la quale nessun materiale fissile possa essere adoperato per la produzione di armi e le esistenti riserve di armi atomiche incombano ad essere ridotte e destinate a scopi pacifici; e) l'inizio di una riduzione degli effettivi militari e degli armamenti.

«Sarebbe tragico - afferma ancora il documento - che queste proposte per una prima fase di disarmo, tanto importanti per la pace del mondo, fossero respinte dall'Unione Sovietica prima ancora di essere seriamente studiate e prima che la loro presentazione da parte occidentale, sia completata. Un simile atteggiamento da parte sovietica, condannerebbe l'umanità ad un indefinito futuro di pericoli non misurabili. Per quanto riguarda gli Stati Uniti noi non verremo mai meno ai nostri sforzi per trovare i modi e i mezzi atti a salvare l'umanità da un tale pericolo e a stabilire una pace giusta e duratura.

«La dichiarazione di Eisenhower ha evidenti fini propagandistici dato che ignora sistematicamente le proposte sovietiche per una immediata sospensione degli esperimenti termucleari che si susseguono ormai da molto tempo. Assai meno polemico del presidente americano è stato il primo ministro canadese Diefenbaker il quale commentando l'annuncio sovietico sul razzo intercontinentale ha dichiarato che

Zorin alla sottocommissione del disarmo

Londra, 28. - Neanche oggi, durante la seduta della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo, durata la sera di mercoledì, gli occidentali hanno completato la presentazione del loro vasto e complicato piano di disarmo.

Stassen, che ha preso la parola per primo, ha sostenuto che «si cominciano ora a vedere chiaramente le premesse per una soddisfacente conclusione dei negoziati per il disarmo e che le ultime proposte occidentali aprono reali possibilità» per la stipulazione dell'accordo preannunciato da lui e da Stassen su cui da cinque mesi si discute.

Gli ha risposto Zorin, in tono fortemente critico, affermando di avere l'impressione che le Potenze occidentali non abbiano studiato a sufficienza il discorso da lui stesso pronunciato ieri.

In tale discorso Zorin, pur senza affermare che il piano occidentale è assolutamente inaccettabile, aveva però chiaramente e francamente precisato che l'URSS respinge le condizioni da cui gli Stati Uniti e altre Potenze dell'Occidente fanno dipendere la conclusione dell'accordo.

I motivi di fondo della posizione sovietica sono ben noti: circondando il piano per un accordo di troppe garanzie di macchinosa e difficile esecuzione, si ottiene un prolungamento delle trattative, cioè proprio il contrario di ciò che si dice di voler ottenere. Sospendiamo prima di tutto e incondizionatamente gli esperimenti nucleari - è la ragionevole tesi sovietica - e cerchiamo con ciò un clima di fiducia, nel quale si possa poi trattare più facilmente.

I commenti sovietici

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 28. - Pur riservando ampio spazio alle questioni di politica interna (traccolto del grano e dei foraggi, riapertura delle scuole, attuazione del programma di costruzioni edilizie che dovrà eliminare entro 5 o 10 anni la crisi degli alloggi), la stampa moscovita si occupa con rilievo del missile balistico intercontinentale e delle ripetizioni che l'annuncio sovietico ha avuto in Occidente.

I giornali pubblicano i discorsi di Zorin da Roma (con particolare riferimento all'articolo di fondo del Tempo) da New York, da Londra, da Berlino, da Praga, da Bucarest.

Il primo commento pubblicato sulla nuova situazione creata nel mondo dal lancio del missile intercontinentale è quello di Viktorov, pubblicato dal periodico in lingua inglese e francese Notizie da Mosca, sotto il titolo «Una buona occasione per un discorso serio».

Dopo avere anch'egli citato i commenti stranieri, in particolare quelli americani (in cui prevale il disappunto, accresciuto dal recente insuccesso toccato al missile «Atlas», lanciato dal poligono di Cap Canaveral in Florida, e fuito in mare subito dopo il lancio), Viktorov prosegue: «Non c'è dubbio che il comunicato della Tass susciterà ancora molti echi. Ma, secondo noi, è ormai tempo di trarre conclusioni ragionevoli e logiche dai fatti che esso riporta. Il comunicato deve rinfacciare le teste calde che avevano intenzione, come il generale Norstad, di attaccare l'URSS da quattro lati. Non si può negare che questo comunicato è un nuovo colpo alla politica di forza, un nuovo passo verso il disastro. Forse ci si domanderà ora, in Occidente, se vale la pena di cercare ad ogni costo la supremazia negli armamenti, se questa gara conduce a risultati opposti. La stessa politica continua, affermando che, mentre le agenzie occidentali annunciano che la sottocommissione dell'ONU per il disarmo si riunisce a Londra in una atmosfera di ottimismo, la conclusione che si deve trarre dal comunicato della Tass è invece ottimistica perché l'Unione Sovietica è sempre stata decisamente contraria ad una politica di forza e sempre favorevole alla conclusione di accordi anche parziali, per l'interdizione delle armi atomiche e termucleari.

Le reazioni a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 28. - Quella che sino a qualche tempo fa sembrava essere materia da rivista di fantascienza o da pubblicazione riservata a un ristretto numero di tecnici, domina ora la attenzione di una opinione pubblica per molti versi impropria a comprendere immediatamente tutta la portata dell'annuncio dato dalla TASS nella notte fra lunedì e martedì, per l'opinione pubblica francese la scossa è stata ancora più forte. Nel mezzo di una guerra coloniale da metà del 1800, essa si è risvegliata improvvisamente in pieno 1957, ed è stata obbligata a porsi una volta di più, «quelle che avrebbero potuto essere le tragiche e irreparabili conseguenze dell'avventura di Suez».

Anche oggi l'attenzione della stampa parigina è dedicata quasi esclusivamente al missile balistico, prodotto dall'Unione Sovietica, prima fra tutte le potenze di questa terra. Pagine intere sono dedicate all'annuncio, a partire da una «piccola storia del razzo» che l'Unità Libère offre ai suoi lettori per ricordare che i primi ordigni di questo genere vennero impiegati dagli inglesi nel 1858.

Subito dopo il convegno di Lacco Ameno il governo inglese informato da Pella sulla missione di Gronchi in Persia Saragat dice di volere l'unificazione socialista e aspira ad andare al governo da solo con la DC - Intervista di Malagodi

Il vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Pella ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi il signor H.A. Holler, incaricato d'affari di Gran Bretagna a Roma, in sostituzione dell'ambasciatore Clarke, attualmente in vacanza. L'incontro è avvenuto a poche ore dal rientro nella Capitale dell'on. Pella, il quale, come noto, ha partecipato al convegno di Lacco Ameno con Gronchi e Zoli. Fonti solitamente ben informate attribuiscono una certa importanza al fatto che il rappresentante britannico non abbia perduto tempo per farsi mettere al corrente dal nostro ministro degli Esteri circa le reazioni che animano la delegazione italiana che accompagna il Presidente della Repubblica nel suo imminente viaggio in Persia.

(Continua in 8. pag. 9. col.)

(Continua in 8. pag. 8. col.)

(Continua in 8. pag. 8. col.)

(Continua in 8. pag. 9. col.)

(Continua in 8. pag. 8. col.)

(Continua in 8. pag. 8. col.)